

EDITORIALI

La Dichiarazione di Budapest 2012 della IFKF



Cristiana Rollino¹

(1) co-Editor GIN

Negli anni recenti, i presidenti della nostra società di Nefrologia hanno cercato di focalizzare l'interesse del Ministero della Sanità sulla Nefrologia, disciplina medica che sembrava poco considerata rispetto ad altre specialità più popolari.

Non si tratta evidentemente di una situazione solo italiana, poiché l'*IFKF* (International Federation of Kidney Foundation) – www.ifkf.net – ha redatto un documento indirizzato ai governi delle nazioni sviluppate e in via di sviluppo. Ed è particolarmente notevole che lo abbia fatto in questa epoca di ristrettezze economiche, in cui i problemi della sanità sobollono, ma vengono per lo più soffocati dalla gretta ma pur concreta mancanza di fondi.

Si tratta della “Dichiarazione di Budapest”, un manifesto e un incentivo all'impegno di risorse a favore della nefrologia.

Cos'è l'*IFKF*?

Durante il congresso dell'*American Society of Nephrology* e della *National Kidney Foundation* del 1998 a Filadelfia, Joel Kopple, a quel tempo presidente della *National Kidney Foundation*, invitò i rappresentanti delle fondazioni che si occupano di malattie renali in diversi paesi del mondo a creare un organismo che, ad ombrello, le racchiudesse tutte. L'*IFKF* fu quindi fondata nel 1999 come organismo no-profit. La sua *mission* è “IMPROVING KIDNEY HEALTH WORLDWIDE”. Raccoglie attualmente fondazioni di 55 paesi, costituite da medici, sanitari e pazienti che si impegnano per la prevenzione, la cura e la diffusione delle conoscenze sulle malattie renali.

Il suo scopo è quindi quello di migliorare la salute, il benessere e la qualità di vita dei pazienti nefropatici, attraverso un'azione diretta a garantire l'accesso alle cure, l'adozione di standard di best practice, promuovendo programmi di formazione e di ricerca, comunicando con altre organizzazioni e raccogliendo fondi.

“La Dichiarazione di Budapest”, redatta nel corso della riunione annuale del 2012, sottolinea in modo sintetico alcuni punti molto importanti, che talora la scarsità di risorse, anche di tempo, fanno passare in secondo piano. Ricorda quindi come il paziente nefropatico necessita di un approccio olistico che consideri l'insieme dei bisogni biologici, psicologici, sociali e spirituali coinvolti dalla malattia.

Raccomanda che i governi di tutte le nazioni promuovano, come prioritari, programmi di screening, prevenzione, trattamento e riabilitazione dei nefropatici.

In particolare sottolinea la necessità che vengano destinati fondi per la ricerca e la sua applicazione alla pratica clinica.

Lo sapevamo già, ma la Dichiarazione di Budapest lo mette in rilievo: la cultura è un passaggio essenziale per giungere all'obiettivo finale, che è rallentare l'evoluzione delle malattie renali e migliorare la qualità di vita dei pazienti nefropatici.



Figura 1.